

LIBRI E AUTORI

# Carlo Miccio al Mat Spazio

## Sezze Domenica presenterà il suo “Copula mundi”

Una vicenda  
spiazzante  
e cruda,  
uno squarcio  
di luce  
su universi  
di marginalità

RAFFAELE PONGELLI

■ Marco Cicoli è prossimo ai cinquant'anni. È un ex tossicodipendente e ha una condanna per guida in stato d'ebbrezza. Siamo nell'estate 2016. Marco ha un presente indefinito e un passato ancora da metabolizzare. Sceglie di scontare la pena con un lavoro di pubblica utilità presso un CAS, una delle tante strutture improvvisate che le prefetture autorizzano per fronteggiare la cosiddetta emergenza migranti. Marco è assegnato alla supervisione di Piermario, un ragazzo disabile di insospettabile efficienza professionale. Arriva così al Casolare, un vecchio motel riadattato, “avvolto da una patina di sporcizia e malaffare che gli dà tutta l'aria di un set cinematografico”. Fin dal suo arrivo Marco viene travolto da un'umanità den-

traddizioni degli “ultimi”. Carlo Miccio lavora da molti anni come mediatore culturale, con profughi e richiedenti asilo, e anche nel settore dell'assistenza a persone diversamente abili. Ha pubblicato diversi racconti per la collana Toi-

let di 80144 Edizioni, di cui è stato anche fondatore. Il suo primo romanzo, “La trappola del fuorigioco” (Edizioni alphabeta Verlag, 2017), tratta una storia di calcio e disagio mentale, rivelandone lo straordinario talento narrativo. Il libro è presentato domenica 20, alle 18, al MAT Spazio Teatro in via San Carlo 160 a Sezze. L'autore per l'occasione dialoga con Titta Ceccano.

Info 3286115020, 3291099630, info@matutateatro.it o pagine social matutateatro e tittajulia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto al centro l'autore, Carlo Miccio. Qui in alto l'immagine di copertina



sa e pulsante di vita, traboccante di storie segnate dall'urgenza di essere raccontate. Storie drammatiche e divertenti, talvolta ambigue e paradossali, ma sempre molto lontane dalle narrazioni tossiche che media e politica offrono sul famigerato popolo dei

barconi. La comunità locale è subito sconvolta da un tragico fatto di sangue, consumatosi a poca distanza dal Casolare, e viene accusato un immigrato. Ancor più sconvolgente si rivela per Marco un incontro totalmente impreveduto, una scheggia dolorosa di passato, che lo costringe a fare i conti con sé stesso, in un momento di particolare vulnerabilità. Tra finzione narrativa e preziosa testimonianza, Carlo Miccio ci racconta nel suo libro “Copula mundi” una vicenda cruda e spiazzante, gettando uno squarcio di luce su uno dei tanti piccoli universi di marginalità sociale, dove si annidano i disagi, i conflitti e le con-

